

Anno XLIII

Gennaio-Dicembre 1958

BOLLETTINO DEL CIRCOLO  
NUMISMATICO NAPOLETANO



NAPOLI

1958

## Circa l'impropria dicitura: Regno delle due Sicilie

Dopo i Vespri siciliani (1282), che fecero perdere a Carlo d'Angiò il possesso dell'isola, i re di Sicilia e quelli di Napoli si chiamarono nel tempo medesimo re di Sicilia: i primi avendo l'effettivo dominio dell'isola e i secondi per non perdere i loro diritti. Così si determinò la distinzione in Sicilia *citra* e *ultra* (Pharum), cioè di qua e di là del Capo di Faro, l'estremo promontorio calabro (presso Villa San Giovanni). (1)

Intorno alla titolatura « Re di Napoli » e « Re di Sicilia », alla definizione di « Regno di Napoli e di Sicilia » o « delle Due Sicilie », e infine alla distinzione in Sicilia *citra* e *ultra* molto si è discusso dagli scrittori dell'800; contro i più, che le cennate titolature e diciture ritengono improprie e infondate, originate da imperizia o da presupposti passionati, stanno gli altri i quali, adducendo motivi di vario ordine, ne sostengono la proprietà e la legittimità. Andremmo per le lunghe se dovessimo, sia pure per sommi capi, accennare ai *pro* e ai *contra* dell'uno o dell'altro assunto.

Diventa frequente nel periodo angioino tale impropria dicitura e la si legge nei documenti e nelle monete: ad essa accenna pure il Romanelli (2). La questione è vecchia e il Romanelli ha ragione: impropria è la dicitura « Regno delle Due Sicilie », insufficiente quella di « Re di Sicilia ». Va oltre però il Romanelli quando rileva l'improprietà della dicitura « Regno di Napoli »; il che sarebbe come dire secondo lui « Regno di Madrid, di Parigi, di Lisbona », dimenticando che Napoli, anche come città, ha tradizioni di autonomia e di dominio (di repubblica autonoma, cioè, così al tempo dei Greci come al tempo

---

(1) Pur essendovi una sola Sicilia, la distinzione in *citra* e *ultra* derivò dal fatto che, con termine non geograficamente proprio, si chiamò Sicilia cismarina in un primo tempo la Calabria e poi tutto il Napoletano.

(2) *Scoverte Patrie*, I, p. 97-100.

dei duchi) che non hanno le altre dette città e che ben ne giustificherebbero la sovranità. E' interessante a tale proposito la pubblicazione del Fuiano, che, iniziata nell'« Archivio storico per le province napoletane » nel 1956, prosegue nei successivi fascicoli.

Giusta è la titolatura nelle monete di Federico II e in quelle di Carlo I d'Angiò: *Rex Siciliae et Ducatus Apuliae*, finchè, con la perdita della Sicilia, s'incominciò a dare il nome di questa al continente, ed ecco, così, il Ducato di Puglia, di cui capitale Napoli, diventato Regno di Sicilia.

Con i successori di Carlo I d'Angiò s'inizia, nella titolatura dei sovrani del reame, l'improprietà di cui sopra (per « imperizia » dice il Romanelli, ma invece non è così), e chiamando prima « di Sicilia » il Regno di Napoli e di Sicilia, poi distinguendo in *citra* e *ultra* (Pharum) e infine comprendendolo in *utrisque Siciliae* (1).

Napoli divenne capitale del Regno nel 1139, dopo che, caduto in mano di Ruggero di Sicilia il Ducato di Napoli e, successivamente, Amalfi e Salerno e poi ancora i ducati di Puglia e di Calabria, si formò, sotto il Normanno, il nuovo regno, che comprese, così, il Regno di Sicilia, e il Regno del Ducato di Puglia e del Principato di Capua (come nei diplomi).

Alfonso il Magnanimo riunì i due regni sotto il suo comando e nel 1443 prese per primo il titolo di *Rex utriusque Siciliae*, ma fin da quando, già padrone della Sicilia, fu adottato da Giovanna II, aveva fatto incidere sulle monete: « Alfonsus D. G. Rex Arag(oniae) S(iciliae) C(itra) V(ltra) P(harum).

Morto lui nel 1458, il fratello ereditò la Sicilia, insieme alla Sardegna e al Regno d'Aragona, e il figlio Ferdinando I il Regno di Napoli.

La titolatura suddetta ricominciò durante la dominazione spagnuola e borbonica, ma occorre rilevare che essa acquistò altro signi-

---

(1) Una precisa distinzione venne prodotta dopo la pace del 1372, conclusa fra la regina Giovanna I e il re Federico d'Aragona, quando per autorità di papa Gregorio IX si convenne che Federico e i suoi successori prendessero il titolo di re di Trinacria e rimanesse invece il titolo di re di Sicilia a Giovanna, come risulta dalla bolla del 1372. Successivamente però non risulta che la condizione apposta in detta bolla trovasse pieno adempimento: nei diplomi e in altri atti pubblici, che abbiamo letti, appare la vecchia formula e non il nome di Trinacria. Pare che non vi siano neppure monete, posteriori alla bolla del 1372, col nome di Trinacria.

ficato quando Ferdinando IV, tornato dalla Sicilia, emanò il 12 dicembre 1816 la legge, che nel primo articolo disponeva che tutti i regali domini al di qua e al di là del Faro dovevano costituire il Regno delle Due Sicilie e cioè un regno unico. Con ciò egli si proponeva di rendere meno grave il dualismo fra la Sicilia e il continente, nonostante il risentimento dei Siciliani e della Santa Sede: quelli perchè avrebbero voluto conservare l'autonomia; questa perchè vedeva mutato il carattere di un regno che sempre aveva considerato vassallo.

La voce « Regno delle Due Sicilie » scomparve con la caduta dei Borboni.

DOMENICO PRIORI